

6 referendum per una **GIUSTIZIA GIUSTA**



1 Riforma del Consiglio Superiore della Magistratura

Stop allo strapotere delle correnti

Viene abrogato l'obbligo, per un magistrato che voglia essere eletto, di trovare da 25 a 50 firme per presentare la candidatura. L'attuale obbligo impone a coloro che si vogliono candidare di ottenere il beneplacito delle correnti o, il più delle volte, di essere ad esse iscritti.

2 Responsabilità diretta del Magistratura

Più tutele per i cittadini: chi sbaglia, paga

Introduciamo la possibilità di chiamare direttamente in causa il magistrato che ha procurato illecitamente il danno. I magistrati saranno considerati alla pari di tutti i funzionari pubblici: chi sbaglia paga, stop a regimi privilegiati. Lo scopo è quello di responsabilizzare i magistrati, preservarne l'onorabilità di corpo e scongiurare abusi, azioni dolose o gravi negligenze.

3 Equa valutazione dei magistrati

I magistrati non possono essere controllati solo da altri magistrati

Con questo referendum viene riconosciuto anche ai membri "laici", cioè avvocati e professori, di partecipare attivamente alla valutazione dell'operato dei magistrati.

4 Separazione delle carriere dei magistrati

Stop alle porte girevoli per ruoli e funzioni

Il magistrato dovrà scegliere all'inizio della carriera la funzione giudicante o requirente, per poi mantenere quel ruolo durante tutta la vita professionale.

5 Limiti agli abusi della Custodia Cautelare

*Per una giustizia giusta
e un equo processo, per tutti*

Resterebbe in vigore la carcerazione preventiva per chi commette reati più gravi e si abolirebbe la possibilità di procedere alla privazione della libertà in ragione di una possibile "reiterazione del medesimo reato". Questa è la motivazione che viene utilizzata più di frequente per disporre la custodia cautelare, molto spesso senza che questo rischio esista veramente.

6 Abolizione del Decreto Severino

Più tutele per sindaci e amministratori

Con il sì viene abrogato il decreto e si cancella così l'automatismo: si restituisce ai giudici la facoltà di decidere, di volta in volta, se, in caso di condanna, occorra applicare o meno anche l'interdizione dai pubblici uffici.